

FRIULI COLLINARE

**APRE A SETTEMBRE LO SPORTELLLO
CHE AIUTA A COSTRUIRE
LE ABITAZIONI «A TUTTA NATURA»**



Nella foto
a sinistra:
case
realizzate
con criteri
di bioedilizia.

**Edilizia
salutare**

- ✓ Terreno «energetico» stabile
- ✓ Materiali traspiranti
- ✓ Facciata orientata a sud
- ✓ Sfruttamento fonti geotermiche
- ✓ Finestre più ampie a sud
- ✓ Orientamento direttrice nord-sud
- ✓ Colori tenui
- ✓ Coibentazione con materiali naturali

A San Daniele la biocasa

Si potranno ottenere informazioni sugli argomenti più vari: dalla lampadina bioecologica all'abbigliamento, dalle vernici alle pavimentazioni naturali, dall'abbigliamento all'ergonomia

APRE LO SPORTELLLO di bioedilizia a San Daniele, uno dei primi in Italia: un posto dove trovare soluzioni concrete in campo edile e non, soluzioni che favoriscano la riduzione degli impatti sull'ambiente e sull'uomo, attraverso l'utilizzo di materiali sani, naturali e riciclabili, il risparmio energetico ed il ricorso ad energie alternative.

«Da settembre apriremo questo sportello — spiega Marino Bianchizza, referente dell'ufficio ambiente — dove, una mattinata al mese, i cittadini potranno ricevere utili consigli. Questo progetto si lega ad una mia recente partecipazione ad un corso di qualificazione sulle città slow, le città del "vivere sano". Perché una città venga definita come "slow" a livello europeo, deve rispettare una serie di parametri, tra cui quello della bioedilizia o bioarchitettura».

Il professionista che gestirà lo sportello sarà Elvio Ermacora, consulente bioedile con uno studio a Fagagna, a cui è stata affidata la segreteria del secondo Expo della Bioedilizia a Trieste. «In questo spazio — spiega Ermacora — si potranno ottenere informazioni sugli argomenti più vari: dalla lampadina bioecologica all'abbi-

gliamento, dalle vernici alle pavimentazioni naturali, dall'abbigliamento all'ergonomia».

Ma quali sono le caratteristiche di una casa costruita secondo i criteri della bioedilizia? «Prima di tutto — sottolinea Ermacora — deve essere posizionata su un sito ottimale, lontano da fabbriche o discariche. Il terreno dev'essere "energico", salubre. Questa casa dovrà possedere un'alta efficienza energetica, con struttura massiccia e materiali traspiranti, in modo da creare una specie di osmosi fra interno ed esterno».

Caratteristiche spesso non rispettate: secondo l'Organizzazione mondiale della sanità il 30% degli edifici non è salubre, a causa di rifiuti radioattivi, campi elettromagnetici, gas radon, inquinamento acustico, materiali nocivi, inquinanti e tossici.

«La facciata — continua Ermacora — sarà orientata a sud per usufruire dell'apporto gratuito dato dal sole, sia in termini energetici che di illuminazione. Nella casa bioedile si cerca di sfruttare il più possibile le fonti geotermiche. A Grado, ad esempio, è già stato bandito un concorso per il riscaldamento di edifici pubblici attraverso fonti geotermiche. Anche

l'acqua piovana viene riutilizzata: immagazzinata e opportunamente depurata, può essere impiegata per l'uso del wc, della lavatrice e della lavastoviglie, con un doppio vantaggio, meno inquinamento e meno consumo di energia».

Altre caratteristiche sono l'orientamento della casa secondo la direttrice nord-sud, con finestre più ampie a sud e più strette a nord, colori tenui, coibentazione con materiali naturali.

Ma quali sono i costi? Una «biocasa» è più cara delle altre?

«Nella ristrutturazione di una casa — risponde Ermacora — il costo varia fino al 7% in più, in una costruzione ex-novo dal 5% al 15% in più. Data la riduzione dei consumi e la riciclabilità dei prodotti, è da considerarsi un ottimo investimento».

In Friuli i negozi di materiali «bio» sono cinque o sei, i tecnici bioedili circa una decina. L'amministrazione pubblica si sta interessando sempre più a questo tipo di edilizia: è stata attivata anche una serie di collaborazioni con altre regioni, fra le quali il Lazio, per impostare una metodologia comune di lavoro. «Ogni casa bioedile è diversa dalle altre — conclude Ermacora — L'attenzione deve essere massima nei confronti del committente, del luogo e dell'ambiente. La casa così ritornerà ad essere l'accogliente rifugio che era una volta».

ANGELICA PELLARINI